

Gli emigrati e la crisi economica italiana

Caratteristiche comuni delle numerose manifestazioni promosse dal nostro Partito comunista negli ultimi mesi in tutti i centri d'emigrazione italiana sono state una affluenza caparria alle assemblee e un appassionato interesse per le vicende attuali d'Italia.

Si è trattato di manifestazioni diverse: dalle grandi feste dell'Unità, con la presenza di molte migliaia di persone come a Basiglio e nel Lussemburgo, alle assemblee dei lavoratori, ma dovunque partecipazione, interesse, passione superiori a quanto avveniva per il passato. Compagni, simpatizzanti, compagni socialisti, amici della ACLI e di altre associazioni.

La spiegazione di tutto ciò non può essere trovata solo nel progresso politico ed organizzativo delle nostre federazioni e organizzazioni all'estero o nel fatto che siamo stati i soli salvo rare eccezioni, a promuovere, — o come partito o assieme con altri — forze democratiche — incontrando dove si parla e si discute seriamente di politica italiana e dell'emigrazione.

Due le ragioni essenziali, a parer nostro, di questo fenomeno: le conseguenze di una crisi economica europea montante che fa precipitare l'insicurezza e l'incertezza dell'emigrato (soprattutto in Svizzera e nel Belgio) e la speranza che dopo il 15 e il 20 giugno le cose cambino, che tramonti, cioè, il predominio della DC, che per gli emigrati è il partito che li ha fatti partire e poi li ha abbandonati durante il suo trentennale regno.

L'emigrato che ha sempre aiutato i familiari rimasti al paese, che ha sempre sperato di tornare a casa, vuole sapere perché l'Italia attraversa una crisi tanto grave e come ne può uscire. In terra straniera, in mezzo a lavoratori di altre nazionalità, è un patriota che si indigna quando sa della clemenza verso i Ravano e avverte le insufficienze e le fragilità della politica estera italiana. Non è un nazionalista, ma vuole un paese rispettabile e si fa il patriota.

Proprio per questo il problema di fare partecipare le larghe masse dei lavoratori emigrati al processo di rinascita nazionale, presenta

Morto a Mosca a 64 anni il maresciallo Yakubovskij

La TASS annuncia che il maresciallo Yakubovskij, primo vice ministro della Difesa dell'URSS dal 1967 e comandante in capo delle forze armate del Patto di Varsavia, è morto all'età di 64 anni.

Nato da una famiglia contadina della Bielorussia nel 1912, Yakubovskij ha combattuto nel settore operaio prima di entrare nell'esercito. Durante la seconda guerra mondiale ha combattuto nel settore dell'offensiva di eroe dell'Unione Sovietica, deputato al Soviet Supremo e membro del Comitato centrale del PCUS, aveva una lunga esperienza operativa: era cioè considerato un ufficiale particolarmente dotato nel comandare truppe in battaglia.

Dopo la guerra è stato comandante in capo della divisione corazzata e, in seguito, ha assunto il comando supremo dei reparti sovietici nella Germania orientale. Come capo delle forze del Patto di Varsavia ha diretto, nel 1968, l'intervento in Cecoslovacchia.

Era malato da tempo, probabilmente di cancro. In settembre, il vice ministro della Difesa Nikolai Ogarkov lo sostituì durante le manovre militari «Scudo 76» svoltesi in Polonia.

Hua Kuo-feng lascerebbe la direzione del governo

Il presidente del PCC, Hua Kuo-feng, potrebbe lasciare la carica di primo ministro, alla quale potrebbe essere chiamato Li Hsien-nien, attuale vice-premier.

Una delle ipotesi che vengono fatte in relazione con l'attuale sessione del Comitato permanente del Congresso nazionale del popolo (parlamento), convocata per dare un assetto definitivo al governo, dopo la morte di Mao Tse-tung e la denuncia della «banda dei quattro».

Altre ipotesi riguardano una possibile riabilitazione di Teng Hsiao-ping (contro il quale il carcere di Pechino, Wu Teh, ha tuttavia ribadito ieri le critiche) e una sostituzione del ministro degli Esteri, Ciao Kuan-hua.



Lopez Portillo è presidente del Messico

Jose Lopez Portillo nuovo presidente del Messico con al fianco (a destra) l'ex presidente Luis Echeverria. Lopez Portillo ha vinto le elezioni presidenziali del Messico con il 58 per cento dei voti.

Oggi visita-lampo del presidente francese in Italia

GISCARD INCONTRA LEONE E ANDREOTTI

Al centro dei colloqui — che si svolgono a Pisa — i problemi economici - Saranno affrontate anche le questioni europee e la situazione politica nei due Paesi

Dal nostro corrispondente

PARIGI. 1. Il presidente della Repubblica francese sarà per l'intera giornata di domani a Pisa, ospite della Presidenza della Repubblica e del governo italiano nel quadro degli incontri al vertice regionali che sono stati decisi tra la Francia e l'Italia. Il programma della visita ufficiale è intenso: dalle 15 alle 15.30 il presidente Giscard d'Estaing e il presidente Leone a San Rossore, dalle 15.30 alle 16.30 tra Giscard d'Estaing e Andreotti in un'aula della Prefettura stampa, pranzo, partenza per Parigi verso le 22. Insomma, una scappata.

Il centro dei colloqui benché non sia stato fissato alcun ordine del giorno, Giscard d'Estaing e Andreotti dovrebbero affrontare i rispettivi problemi di politica economica. La riduzione delle importazioni, l'illustrazione degli effetti dal punto di vista delle reazioni sociali, della reale incidenza sui prezzi, sul bilancio produttivo, sull'occupazione.

Bombardamenti e rastrellamenti durati una settimana

Massacro di patrioti e civili ammesso dai razzisti rhodesiani

Altri particolari rivelati da un giornalista: corpi dilaniati e carbonizzati, contadini inermi assassinati per aver nutrito i guerriglieri - Uccisi anche feriti e prigionieri?

SALISBURY. 1.

L'esercito del governo razzista rhodesiano ha annunciato di aver «sminato» con una serie di attacchi aerei e terrestri una grossa formazione di guerriglieri, composta di circa ottanta o cento uomini, che secondo un portavoce militare aveva attraversato il confine, proveniente dal Mozambico, verso la metà di novembre. Nel corso di un rastrellamento sono stati uccisi 25 guerriglieri, 38 prigionieri. «Complessivamente — precisa la Reuters — nel mese di novembre sono stati uccisi 245 guerriglieri, la cifra più alta in quattro anni di guerriglia». Ma fra le vittime non vi sono soltanto guerriglieri. L'esercito ha massacrato anche civili africani, membri di tribù «colpevoli» di dare ai guerriglieri cibo e assistenza.

Il giornalista Jacques Caffin, dell'UPI, è stato in uno dei luoghi dove si è svolto un eccidio. Il suo resoconto, secondo un obiettivo, è eloquente come un atto di accusa contro un regime che, ostinandosi nel negare alla maggioranza africana il diritto di governare il paese, moltiplica sofferenze ed orrori in un crescendo infernale.

Un grande partito nazionale che il nostro è fiero di quanto riesce a fare, malgrado le difficoltà, e che ha sentimenti patriottici e democratici dei nostri lavoratori emigrati possono manifestare il loro interesse proprio per questo ci sentiamo in diritto di chiamare a contribuire a quest'opera tutte le forze politiche, sociali e culturali che hanno a cuore le sorti del nostro paese e dei suoi figli lontani.

Giuliano Pajetta

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Inquirente

cati su una posizione assolutamente difensiva del due comitati appartenenti al loro partito, mentre erano sembrati possibili solo verso l'incriminazione di Tanassi e non verso il presidente del Senato Amintore Fanfani che non aveva avuto un colloquio.

Comuni

giustificati criteri di parzialità o discriminazione: non può esservi salvezza e ripresa per nessun comune nel quadro di un risanamento di tutti i comuni e di un rafforzamento dell'istituto comunale.

La seconda difficoltà cui abbiamo accennato riguarda il concorso: in altri termini i commissari hanno dovuto affrontare un dilemma riguardante il modo di procedere. La commissione si riunisce ogni settimana, ma il sistema attuale, assumono ben altro ruolo, essendo di fatto i corrotti. Il sistema attuale, che è una conseguenza logica che il reato da contestare ai ministri dovrebbe essere quello di essersi fatti corrotti, non può essere accettato. Tanassi si parla anche del reato di truffa ai danni dello Stato dai dirigenti della società di consulenza. Ma questa formulazione ha creato ai commissari non poche difficoltà di carattere procedurale che forse saranno superate e ogni reato, assumono ben altro ruolo, essendo di fatto i corrotti.

Augusto Pancaldi

FIAT

Bank (Banca nazionale libica per il commercio estero), quali sono stati esposti da Gianni ed Umberto Agnelli e Cesare Romiti, il quale vuol far più operazioni di prestiti compensatori e non può porsi come debitore di istituti che non siano banche centrali. Se questi ostacoli non saranno superati — ha detto esplicitamente Agnelli — il gruppo Fiat non vuol far più operazioni di prestiti compensatori e non può porsi come debitore di istituti che non siano banche centrali. Se questi ostacoli non saranno superati — ha detto esplicitamente Agnelli — il gruppo Fiat non vuol far più operazioni di prestiti compensatori e non può porsi come debitore di istituti che non siano banche centrali.

Le spiegazioni in proposito fornite da Agnelli e Romiti («Il titolo Fiat in borsa è sottovalutato», «hanno esaminate accuratamente i programmi e le prospettive future») sono apparse poco convincenti. Comunque Agnelli ha smentito che la banca libica ha ricercato opzioni per futuri ulteriori aumenti di capitale.

Primi commenti

Sull'accordo della Fiat con il governo libico si sono subito registrati aerei polemismi. Il quotidiano «Lavoro» ha diffuso commenti e reazioni. Il compagno Eugenio Peggio, presidente della commissione di controllo della Camera, ha dichiarato che è giunto il momento di un dibattito in sede parlamentare sui programmi di attività dell'assemblea ministeriale della Fiat e dell'IFI. «Siamo favorevoli — ha aggiunto Peggio — ad intese internazionali che favoriscano la cooperazione economica, in particolare coi Paesi in via di sviluppo, ma scelte particolari di impegno non possono non essere sottoposte ad un giudizio politico».

Si tratta di sapere — ha detto il compagno Peggio — se i programmi di attività dell'assemblea ministeriale della Fiat e dell'IFI, «Sono favorevoli — ha aggiunto Peggio — ad intese internazionali che favoriscano la cooperazione economica, in particolare coi Paesi in via di sviluppo, ma scelte particolari di impegno non possono non essere sottoposte ad un giudizio politico».

Luca Pavolini

Il secondo anniversario della morte dell'AVV. PROF. PASQUALE D'ABBIERO avvenuta in Roma il 2 dicembre 1974, la moglie, le figlie e i fratelli, con le famiglie, lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Il compagno Gombi addoloratissimo per la immatura scomparsa ricorda il compagno amico e compagno LIBERO PIERANTOZZI Milano, 1-12-1976

Il secondo anniversario della morte dell'AVV. PROF. PASQUALE D'ABBIERO avvenuta in Roma il 2 dicembre 1974, la moglie, le figlie e i fratelli, con le famiglie, lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Il compagno Gombi addoloratissimo per la immatura scomparsa ricorda il compagno amico e compagno LIBERO PIERANTOZZI Milano, 1-12-1976

Il secondo anniversario della morte dell'AVV. PROF. PASQUALE D'ABBIERO avvenuta in Roma il 2 dicembre 1974, la moglie, le figlie e i fratelli, con le famiglie, lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Il compagno Gombi addoloratissimo per la immatura scomparsa ricorda il compagno amico e compagno LIBERO PIERANTOZZI Milano, 1-12-1976

Il secondo anniversario della morte dell'AVV. PROF. PASQUALE D'ABBIERO avvenuta in Roma il 2 dicembre 1974, la moglie, le figlie e i fratelli, con le famiglie, lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

Il compagno Gombi addoloratissimo per la immatura scomparsa ricorda il compagno amico e compagno LIBERO PIERANTOZZI Milano, 1-12-1976